



All'Olimpico si gioca Roma-Lazio

La capitale vive il giorno della stracittadina Ma le due squadre sono alla ricerca di una loro identità e lontane dall'alta classifica

Divieto di perdere

Viaggio verso il settimo pareggio di fila in campionato? Pronosticarsi in senso di quasi scontato, eppure...

giovane Calabro, un ragazzo del '76, andrà in panchina. Mazzone ha il problema opposto: quello di dover far delle scelte...

punti Roma occupa l'ultimo posto della classifica per città, eppure derby che, proprio per il suo significato di riscatto, fa salire la tensione a livelli incredibili...

derby si annuncia parecchio difficile, anche se noi abbiamo l'obbligo di cercare la vittoria; la Roma? Una squadra come le altre...



Chinaglia e De Sisti, storie di derby che furono

ROMA. Due ragazzi di altri tempi. E di altri derby. Giorgio Chinaglia, classe 1947, centavanti-leader della Lazio dell'unico scudetto della storia biancazzurra (stagione 1973-74); Giancarlo De Sisti, classe 1943, capitano della Roma anni Settanta, una Roma che ancora non aveva conosciuto i fasti dell'era-Falcao...

promette e poco mantiene. Amarcord d'obbligo: quali sono i derby della vostra memoria? Chinaglia: Ovviamente quelli dell'anno in cui la Lazio vinse lo scudetto. Perdevamo entrambi, sia all'andata che al ritorno, per 1 a 0 al termine del primo tempo. Vincemmo in tutti e due per 2 a 1 e segnalai i gol delle due vittorie...

terzo posto. I tifosi mi fecero un regalo speciale: un elmo da antico romano. Roma in alto nei primi anni Ottanta, poi la caduta: Lazio con l'exploit dello scudetto vent'anni fa, poi molti bassi, compresa parecchia B e solo ora, con l'arrivo di Cragnotti, si torna a parlare di mete importanti: perché le due «capitoline» non riescono a essere continue?

zione si deve stabilizzare, nel calcio si paga sempre il pedagogo del noviziato. De Sisti: Roma e Lazio hanno sofferto la mancanza di uomini di grande statura. La grande Lazio è stata Maestrelli, la grande Roma è stata Viola. Ora, dico, legare le proprie fortune a uomini di indubbio valore regala belle pagine da scrivere, ma è anche un limite: passati loro, c'è stato il vuoto.

Stefano Boldrini Ilario Dell'Orto campo il trio Haessler-Giannini-Mihajlovic non mi convince: uno dei tre è di troppo. Gascoigne e Haessler: erano gli uomini dai quali Lazio e Roma si attendevano la «spinta» per diventare protagonisti e invece rischiano di essere due eteree distillazioni, al punto che entrambi potrebbero lasciare l'Italia a fine stagione...

credo che al più presto potrà tornare ai suoi livelli. De Sisti: Haessler mi sembra il rovescio di Mancini, grandissimo nella Sampdoria, e in difficoltà con la Nazionale. Il tedesco gioca bene nella Germania e si accende e spinge alla Roma. Ha i numeri del grande giocatore, ma non riesce a essere continuo. Ora Haessler deve uscire allo scoperto, la Roma ha avuto con lui molta pazienza.

Zoff e Mazzone, i due tecnici. Panchine bollenti le loro, però Zoff è già da tempo nel mirino della tifoseria, mentre Fiorina Mazzone è stato «risparmiato».

Chinaglia: Zoff la stagione scorsa ha dimostrato di non essere un difensivista: la Lazio ha segnato ben 65 gol. Quest'anno qualcosa non va, ma c'è l'attenuante degli infortuni. De Sisti: Mazzone è un buon tecnico, che va seguito con affetto. Finora ha cercato di confondere le idee: prima ha parlato di zona, poi di modulo 2-6-2. Io dico che ho visto spesso una Roma utilitaristica, con i lanci di Lama a saltare il centrocampo per cercare Valbo. Non c'è nulla di male a voler costruire una squadra secondo le proprie idee, e Mazzone non è tipo da avventure: non c'è da vergognarsi ad ammetterlo.

Tifosi, contestazioni e dintorni: meglio quelli di oggi o quelli di allora? Chinaglia: Per me sono sempre uguali. Quando retrocedemmo in B, nel '70-'71, ci ammazzerono le macchine. E quando la squadra non andava, facevano casino. De Sisti: Allora era un tifo più genuino: scommesse, sfilate, qualche scazzottata. Oggi è diverso, il tifo è cresciuto come il calcio, appella via radio, opinioni alla tv e assedi organizzati, magari concordati con qualche dirigente. No, era meglio allora.

Parma e Reggiano, primo derby in A Per motivi di sicurezza al Tardini non ci sarà il tutto esaurito Contestato Scala, cori per Melli

Le lady emiliane unite dal formaggio divise dal pallone

Parma e Reggiana si ritrovano contro dopo 4 anni per il loro primo derby in serie A: è il derby della via Emilia più sentito e combattuto. La grande rivalità fra tifosi oggi porta al Tardini anche uno straordinario spiegamento di forze dell'ordine.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Lungo la via Emilia c'è un derby che è più derby di veri derby. Dicono così sia a Parma che a Reggio, dove da quattro stagioni erano in attesa di far rivivere questa rovente sfida di pallone con 80 anni di storia alle spalle. La prima volta, il 26 settembre 1913, fu semplice comice di una celebrazione verdiana in pompa magna; l'ultima, il 27 maggio '90, per una fazione l'occasione giusta per festeggiare due volte: la storica promozione del Parma in A e la contemporanea batosta degli eterni rivali, messi sotto di una categoria e di due gol (a zero) grazie a Melli e Osio. In mezzo, una serie di sfide all'ultimo respiro: sono state 40 nel solo dopoguerra, con un bilancio che dà torto al Parma: 11 vittorie e 15 sconfitte.

Parma e Reggiana si confrontano di nuovo. Parma adesso si è fissata anche sul football e sogna lo scudetto. Reggio in fondo si accontenterebbe di restare dov'è, in serie A. Parma è storicamente snob e aristocratica: come si sentisse ancora capitale del Ducato; Reggio è più sanguigna, si vanta di esser stata prima città d'Italia a far sventolare il tricolore (1797). Se fra i suoi cittadini illustri Parma conta il tricolore Giuseppe Verdi, Arturo Toscanini e il Parmigianino, Reggio Emi-

Il tecnico nerazzurro si sfoga dopo le recenti polemiche. E se la prende con la stampa

«2+2 fa 4? Minga sempre»

LUCA CAIOLI APPIANO GENTILE. Scivola via come un'ombra. Non vorrebbe farsi vedere, non vorrebbe parlare con nessuno. Ma insistono, gli tocca promettere: «cinque minuti e ritorno». Passa il tempo e Osvaldo Bagnoli non si riaffaccia. Poi, finalmente, arriva. Siede a capotavola, di fianco, per caso, c'è l'ingegner Boschi, la società Inter. Il mister parte in contropiede: «posso farvi una domanda? Non attende risposta: sono normale, sono tranquillo o sono fuori di me? Inizia così con una retorica, lo sfogo di uomo sull'orlo di una crisi di nervi. Ma cosa ha fatto perdere le staffe a Bagnoli? I titoli gli occhielli e le conclusioni dei giornali sportivi di venerdì 22 ottobre. Spiega: «l'altro giorno ho parlato delle nostre deficienze, dei piccoli problemi che abbiamo, non ho fatto una critica

sempre in prima pagina, sempre in negativo mi pare strano». E se non bastasse quanto dice il mister c'è Boschi a soffiare sul fuoco quasi che l'Inter si senta accerchiata vilipesa, vittima di un complotto ordito dalla stampa. Intanto l'Osvaldo affastella le parole, meschia il milanese all'italiano, ritorna su un concetto e lo ripropone 10 volte. «Sono venuto all'Inter, mi hanno scelto dopo aver parlato con altri allenatori. Non sbavavo per questo posto, Boschi ne è testimone, ma sono stato onorato di venirci. L'ho considerato un'oscuro alla carriera. E adesso chi sono diventato, un deficiente e di riflesso anche la società». Ritorna il tema della campagna acquisti: «è stata dispendiosa abbiamo sbagliato qualcosa, ma non possiamo portarci addosso questo macigno per tutto l'anno. Tante

squadre, come la Roma o la Lazio hanno speso tanto e poi i risultati non sono arrivati. Minga sempre nel calcio 2+2 fa quattro magari fa 5 o 3. Non bastano 11 buoni calciatori per fare una squadra». Precisa: «nessuno mette in discussione il valore dei giocatori che abbiamo. Insomma al presidente bisogna fargli gli appalti per quello che ha fatto». Mentre continua l'arringa difensiva frullano in mente supposizioni a catinelle, che il signor Bagnoli sia arrivata una telefonata dalla società, un invito gentile a non andare giù così pesante sui nuovi? E ancora: come mai un tecnico con 20 anni di carriera non ha ancora preso le misure alla stampa sportiva? Si perché l'Osvaldo pare davvero disarmato quando se la prende contro «chi ti consiglia a 300 chilometri in testa alidato seduto in poltrona»: «è minga pussibile una

cosa del genere cosa poden pensà i tifosi? che non sono all'altezza per parlare con la stampa di Milano». Ci ripensa e due minuti dopo aggiunge: «vorrà dire che non si può dire la verità, vorrà dire che devo seguire i consigli di chi vuole che mi limiti: abbiamo giocato bene abbiamo giocato male». Osvaldo Bagnoli under pressure, che non trova pace, che fa fatica ad accettare questo gioco, che viene dalla provincia e vorrebbe poter lavorare in tutta tranquillità, e invece si ritrova in pieno marasma. Osvaldo Bagnoli che non ne vuol sapere della partita di oggi («se vinco perdo o pareggio me ne sbatto i coglioni», traduzione integrale dal milanese), che i giornali l'hanno messo in imbarazzo con la società e con i suoi giocatori: nel fare le scelte che deve fare. Povero Bagnoli.

Basket. La Buckler travolta dai Phoenix Suns nella finalissima degli Open di Monaco Dopo un avvio che faceva ben sperare, i virtussini sono capitolati sotto i colpi di Barkley

L'Nba è ancora troppo lontana

PHOENIX SUNS-BUCKLER 112-90 PHOENIX: K. Johnson 10; Majerle 11; Barkley 28; Green 21; Miller 10; Ainge 5; Kleine 4; Knight 10; West ne; Mustalf 11; Courtney 2; F. Johnson ne. All. Westphal. BUCKLER: Coldebella 7; Danilovic 15; Morandotti 8; Livingston 23; Binelli 12; Moretti 8; Carera 8; Brunamonti 3; Savio 6. Non entrati: Brigo, Porriani e Soru. All. Bucci. ARBITRI: Zych (Pol) e Crawford (Usa). TIRI LIBERI: Phoenix 20/24 e Buckler 22/28. RIMBALZI: Phoenix 45 e Buckler 40. PERCENTUALI TIRO: Phoenix 45 su 87 e Buckler 33 su 90. Da tre Phoenix 2 su 12 e Buckler 2 su 18. NOSTRO SERVIZIO

era capovolta (35-28 per i Suns) e nell'inizio del secondo il distacco si faceva sempre più ampio. All'inizio del terzo tempo Bologna, però, si rilancia sotto (-10), ma nelle gare open l'equilibrio è solo una sensazione sfuggente: quando sembrava che le due formazioni stessero per toccarsi, arrivava puntuale l'allungo di Barkley & Co. con una «bomba» di Majerle (uno dei suoi tiri impossibili, quasi da centrocampo) Phoenix tornava a +14, 75-61. Ai gesti atletici dei Suns, rispondeva - tra le fila della Buckler - il solo Livingston, evidentemente galvanizzato dal confronto con i connazionali. La partita, godibilissima, scivolava via sino al termine con i «maestri» sempre avanti (il margine oscillava tra i 12 ed i 20 punti), e con Charles Barkley scatenato (28 punti).

Oggi 5ª giornata in A/1. Scavolini-Viola, Stefanel-Benetton, Reggio Emilia-Fortitudo, Reyer-Burghy, Caserta-Kleencx, Buckler-Glaxo 81-71 (giocata il 7/10), Bialletti-Recoaro 87-74 e Baker-Clear 85-83, giocate ieri. Classifica: Buckler 10, Stefanel 8, Benetton Glaxo e Burghy 6, Recoaro, Viola, Caserta, Clear, Scavolini, Kleencx e Bialletti 4, Baker 1, Reyer e Reggio Emilia 0, Fortitudo -2.

cercheranno di cancellare la brutta figura rimediata qualche tempo fa contro la Daytona di Modena (dove perse per 3 a 0) mentre Lucchetta e soci faranno di tutto per non perdere di vista la parte alta della classifica. Da Milano, Stefano Recine, general manager del Milan fa sapere che: «Oggi c'è una sola certezza: la spettacolarità del match. Credo che sia una gara molto equilibrata. La Sisley, rispetto a noi, si è ulteriormente rinforzata quindi per Lucchetta e soci sarà importante ricevere bene per velocizzare il gioco». Le partite di oggi: Sidis Falconara-Gabeca Montichiari 3-1; Sisley Treviso-Milan volley; Porto Ravenna-Daytona Modena; Fochi Bologna-Maxicono Parma; Alpitour - Cuneo-Latte - Giglio Reggio Emilia; Mia Verona-Toscana volley. □L.Br.

globo dopo il ritiro di Michael Jordan), Kevin Johnson e A.C. Green, hanno stentato all'inizio di fronte alla vivacità offensiva dei bianchi di Bologna, capaci anche di realizzare un canestro di grande qualità con un'azione veloce Morandotti-Livingston. L'incantesimo duceva fino al 16-11, poi Phoenix si svegliava e Charles Barkley saliva in cattedra: la medaglia d'oro di Barcellona '92 si ergeva a «re dei canestri». Il confronto diventava impossibile soprattutto a livello di «piccoli». Brunamonti non era in grado di opporsi a Kevin Johnson che, dopo aver schiantato il regista titolare, impauriva anche Coldebella. Già alla fine del primo quarto alla situazione si

Volley, Montichiari ko a Falconara Addio leadership E la Gabeca perse la testa. Ieri pomeriggio, nell'antico tempio televisivo, i ragazzi di Montichiari sono usciti sconfitti nel match contro la Sidis Baker di Falconara terminato 3 a 1 (15-9; 15-10; 7-15; 15-3). E c'è da dire che i lombardi non hanno mai dato l'impressione di poter vincere la partita, di poter rimanere saldamente in testa alla graduatoria. «Vincere a Falconara - ha detto a fine incontro Stelio De Rocco, il tecnico della Gabeca - non era cosa semplice e si è visto. Abbiamo preso la prima sconfitta della stagione, probabilmente non saremo più in testa alla classifica ma va bene così».

Intanto oggi (ore 17.30), si disputa il resto degli incontri della 5ª giornata. È il match clou è quello di Treviso dove la Sisley ospiterà il Milan volley. I «benettoniani»

Occorre tenere sempre ben presente che non esistono metodi o sistemi di qualsiasi tipo, in grado di garantire cose del genere. È solo un modo per arricchire chi li vende, in quanto se funzionassero realmente, gli stessi venditori sarebbero i primi a sfruttarli. Gli unici «strumenti» che aiutano a dominare l'azzardo sono quindi, oggi più che mai, la logica e il calcolo matematico. Ma anche questi non sono infallibili e possono fornire soltanto indicazioni utili per limitare dei vari giochi, per arrivare in tempi accettabili alla risoluzione del ritardo.

Tennis 1. Michael Chang disputerà oggi la finale del torneo di Pechino contro il canadese Greg Rusedski. Tennis 2. Lo statunitense Pete Sampras e il francese Cedric Pioline si affronteranno nella finale del torneo di Lione. Atletica. È in programma oggi a Carpi la 5ª edizione della «maratona d'Italia» e verrà teletrasmessa in diretta da Raitre a partire dalle 12. Benfica. La formazione di calcio portoghese, per rimpinguare le casse della società ha lanciato una campagna di finanziamento. Calcio, in C2. Un minuto di raccoglimento sarà osservato oggi nelle partite del girone B del campionato. Lo ha predisposto il presidente della Lega Abete dopo la scomparsa del presidente della Vastese, Dante Marramiro. Anconetani ok. Il presidente del Pisa è stato dimesso ieri dall'ospedale dove era stato ricoverato domenica scorsa dopo essere stato colpito ad un occhio da una bottiglia lanciata dalla curva dei tifosi pisani al termine di Pisa-Acireale. L'Udinese compra. È quasi fatta per Tony Daley in bianconero. L'attaccante inglese lascerà l'Aston Villa dopo la partita di ritorno della Coppa Uefa contro il Deportivo la Coruna. Tv anti-doridiani. L'incontro di basket fra Stefanel e Benetton (si gioca oggi ore 17.30) verrà trasmesso in diretta da Telequattro Trieste per evitare confusione intorno al Palasport, visto che tutti i biglietti disponibili sono esauriti in previsione. Rugby anticipato. Ieri il Milan ha battuto per 20 a 18 la Mdp Roma nell'antico tempio televisivo del campionato di serie A1. Calcio argentino. I club di calcio argentino non si trasformeranno in società per azioni. Fondriest ok. Il ciclista italiano si è aggiudicato ieri la 10ª edizione della Firenze-Pistoia. Gara a cronometro individuale.

Table with lottery results: BARI 20, CAGLIARI 84, FIRENZE 54, GENOVA 54, MILANO 61, NAPOLI 88, PALERMO 7, ROMA 36, TORINO 51, VENEZIA 46. Includes 'LE QUOTE' and 'METODI E SISTEMI AL GIOCO DEL LOTTO'.

LOTTO 100 modi. L'amico in più. L'ESTRATTO SEMPLICE opera di SEVERO. Includes text about lottery methods and systems.